

Sezione Sommergibili oceanici
Classe Marcello
Barbarigo (2°)

Cantiere:	C.R.D.A. Monfalcone, (Trieste) Impostazione: 06.02.1937 Varo: 12.06.1938 In servizio: 19.09.1938 Affondato: .06.1943 Radiazione: 18.10.1946
Dislocamento:	in superficie: 1059,00 t in immersione: 1.312,00 t
Dimensioni:	Lunghezza: 73,00 m Larghezza: 7,20 m Immersione: 5,09 m
Apparato motore:	di superficie 2 motori Diesel C.R.D.A. Potenza 3.200 cv (2.355 kW) subacqueo 2 motori elettrici di propulsione C.R.D.A. Potenza 1.100 cv (809,6 kW) 2 eliche
Velocità:	max in superficie: 17,0 nodi max in immersione: 8 nodi
Autonomia:	in superficie 2.825 miglia a 17 nodi (in sovraccarico) - 9.670 miglia a 8 nodi (in sovraccarico) in immersione 8 miglia a 8 nodi - 110 miglia a 3 nodi
Armamento:	4 tls AV da 533 mm 4 tls AD da 533 mm 12 siluri da 533 mm (6 a prora e 6 a poppa) 2 cannoni da 100/47 mm, 300 proiettili 2 mitragliere singole da 13,2 mm, 3.000 proiettili
Profondità di sicurezza:	100 m
Equipaggio:	7 ufficiali, 50 tra sottufficiali e marinai

Il battello apparteneva alla classe "[Marcello](#)".

Al comando del capitano di corvetta Giulio Ghiglieri svolse attività bellica sin dal primo giorno di guerra, effettuando una missione di agguato a 10 miglia dalla costa algerina: rientrò alla base il giorno 13 senza aver conseguito avvistamenti.

Svolse altre due missioni in Mediterraneo, nella seconda delle quali il 2 luglio subì una prolungata caccia antisom e riportò avarie agli impianti di bordo con perdita di nafta dalle casse esterne, per cui il battello fu costretto a rientrare alla base. Destinato alla base atlantica di Bordeaux, alle prime ore del 14 agosto 1940 entrò nello Stretto di Gibilterra con navigazione in immersione, e si portò nelle acque di Madera mantenendo l'agguato per 15 giorni. In questa zona colpì ripetutamente con il cannone il piroscalo da carico britannico Aquila, da 3.255 tsl, danneggiandolo.

Da Bordeaux riprese il mare il 14 ottobre e tre giorni dopo, mentre stava ancora navigando verso la zona di operazioni, fu oggetto di un attacco aereo con lancio di bombe che esplosero lontane. Il 23 ottobre diede inizio all'esplorazione offensiva a ponente dell'Irlanda ed il 30 dello stesso mese avvistò un mercantile che non poté attaccare per l'elevata velocità mantenuta dallo stesso. L'11 novembre lanciò contro un cacciatorpediniere di scorta ed una portaerei; l'esito non poté essere accertato, ma dalla documentazione britannica non risultano affondamenti di unità militari in quell'occasione. Dopo 33 giorni di permanenza in mare, rientrò a Bordeaux.

Al comando del capitano di corvetta Francesco Murzi il 5 maggio 1941 attaccò, con esito non accertato, il piroscafo britannico Manchester Port.

Alle ore 12.30 del 24 luglio 1941, avvistato un piroscafo all'orizzonte, l'unità si pose all'inseguimento ed alle ore 00.34 del 25, dalla distanza di 1000 metri, lanciò un siluro che colpì sotto il fumaiolo, causando l'arresto ma non l'affondamento del piroscafo. Dopo che l'equipaggio si fu posto in salvo, il Barbarigo con 49 colpi di cannone ridusse la nave ad un relitto con incendio a bordo e in via di affondamento. Il piroscafo era il britannico Macon, di 5.135 tsl. Nella notte successiva il Barbarigo affondò col siluro la petroliera Horn Shell di 8.272 tsl.

Il 23 gennaio 1942 affondò il piroscafo spagnolo Nauemar da 5473 tsl, che navigava senza bandiera, con merci di contrabbando. Al comando del capitano di corvetta Enzo Grossi, l'unità raggiunse la zona di operazione, al largo di Capo San Rocco, il 17 maggio 1942 ed il pomeriggio del 18 avvistò un piroscafo da carico che risultò poi essere il brasiliano Comandante Lyra, di 5.052 tsl: nel corso della notte lo attaccò col siluro e col cannone colpendolo, tanto da ritenerne prossimo l'affondamento. Il piroscafo venne invece soccorso dalla Task Force 23 statunitense e venne rimorchiato in porto dal rimorchiatore brasiliano Perdigao.

Il giorno successivo il Barbarigo avvistò il cacciatorpediniere Moffett e l'incrociatore statunitense Milwaukee, che il comandante Grossi scambiò, a causa della non perfetta visibilità, per una corazzata del tipo "Maryland" o "California"; lanciò contro l'incrociatore due siluri che egli ritenne avessero colpito ed affondato quell'unità che aveva scambiato per una nave da battaglia. Solo nell'autunno del 1962, dopo minuziose ricerche, si poté accertare che l'unità attaccata era in realtà l'incrociatore Milwaukee e che l'azione aveva avuto esito negativo.

Dopo l'attacco, il Barbarigo si allontanò per levante e il 22 venne attaccato da un aereo che gli lanciò contro otto bombe, che non causarono danni, pur esplodendo in prossimità del battello. Proseguendo nella missione, nella notte tra il 28 ed il 29 maggio 1942 colò a picco il piroscafo da carico britannico Charlbury, di 4835 tsl.

Il 30 maggio, ormai al limite dell'autonomia, il Barbarigo iniziò la navigazione di ritorno a Bordeaux, ove giunse il 16 giugno. Durante la successiva missione al largo delle coste americane, il 1° ottobre 1942 l'unità fu attaccata da due aerei: la pronta reazione di bordo abbatté un velivolo. Durante la stessa missione, il 6 ottobre lanciò quattro siluri contro un'unità militare che venne ritenuta una nave da battaglia della classe "Mississippi": in realtà si trattava della corvetta britannica Petunia la quale, secondo le indagini fatte nel dopoguerra, notò le scie dei siluri ma non poté porsi in caccia avendo le apparecchiature di bordo antisom non funzionanti. Tuttavia nessun siluro colpì il bersaglio, essendo stati questi regolati ad una profondità di 6 metri.

Al comando del tenente di vascello Roberto Rigoli, il 24 gennaio 1943 l'unità salpò da La Pallice, e si portò ad operare al largo della costa brasiliana. Nelle acque di Bahia, il 24 febbraio, colò a picco, col siluro e il cannone, il piroscafo Monte Igueldo di 3.453 tsl. Nel corso dell'attacco e quando già il piroscafo stava affondando, il Barbarigo fu attaccato da un aereo statunitense tipo "Consolidated", che sganciò tre bombe, tutte esplose senza danno per il battello.

Nel pomeriggio del 2 marzo affondò col siluro il piroscafo passeggeri brasiliano Alfonso Penna di 3.540 tsl, e nel pomeriggio del giorno successivo attaccò ed affondò la nave statunitense Staghound di 8.591 tsl. Rientrò a Le Verdon nel pomeriggio del 3 aprile, avendo al suo attivo l'affondamento di tre navi mercantili per un totale di 15 584 tsl.

In base agli accordi con la Marina germanica, il Barbarigo fu destinato, nella primavera del 1943,

ad essere trasformato in unità trasporto materiali strategici. Ultimata la trasformazione e al comando del tenente di vascello Umberto De Julio, il 16 giugno salpò da Bordeaux per Singapore con 130 t di materiali e 5 miliardi di Lire. Dopo la partenza, non diede più sue notizie. Si ritiene che l'unità sia affondata tra il 16 ed il 24 giugno, in un punto sconosciuto dell'Atlantico, per cause ignote. Non ci furono superstiti.